

a cura di *Rossella Villani*

La pittura lucana del Seicento

Nel materano la produzione pittorica della prima metà del Seicento va a braccetto con i nuovi portati luministici caravaggeschi. In particolare Alessandro Fracanzano, noto come padre dei più famosi Cesare e Francesco ed autore di diverse opere pugliesi, tra cui la tela smarrita con *S. Agostino* nella chiesa di S. Agostino a Trani, datata 1605 e l'arcaica e manieristica *Assunta* nella cattedrale di Monopoli del 1607, è il protagonista del naturalismo pittorico in ambito materano. A queste due opere, infatti, va aggiunta la *Pietà* nella chiesa di S. Pietro Caveoso a Matera¹, che segna il distacco, fra il secondo e il terzo decennio, dall'arcaicismo romano-mantovano, e una curvatura sui modi di Palma il Giovane, artista orientato verso il naturalismo di ispirazione caravaggesca e partecipe dei contenuti umani e drammatici di quella forma di rappresentazione. La *Pietà* materana del Fracanzano riprende il modello della *Pietà* che Jacopo Palma (il Giovane) esegue nell'Episcopio di Monopoli². A sinistra, sullo sfondo di una lontana ed evanescente Gerusalemme, affiancata dal Golgota su cui campeggiano le tre croci, il gruppo statuariale della *Madonna con il Cristo* in grembo si staglia statuariale contro il tronco di un maestoso albero. Le figure, soprattutto quella del Cristo, si ergono con tutta la loro evidenza corporea, al pari di un enorme masso scolpito. La luce obliqua mette in risalto la muscolatura del corpo nudo e possente del Cristo che reclina la testa in avanti. Alla sagoma chiara di Gesù fa da contrappasso quella scura della Vergine, in funzione di un effetto drammatico, reso ancor più evidente dal taglio trasversale dello schema compositivo e dalla inquadratura ravvicinata. Per la Grelle, oltre all'affinità iconografica con l'omonimo dipinto del Palma nell'Episcopio di Monopoli, si riscontrano analogie anche nella "cortina rocciosa dello sfondo aperto a squarcio su un paesaggio sfuggente verso l'orizzonte, come nella *Deposizione* del Palma nella Parrocchiale di Tricase". Questa cultura è evinta dalla studiosa anche nella *Madonna con Bambino tra i SS. Carlo Borromeo ed Eligio*, nella Parrocchiale di Miglionico, assegnato pure al Palma, che raffigura, al disotto una corona di nubi sulla quale siede la *Madonna con Bambino*, circondata da giocherelloni puttini, le immagini dilatate e imponenti dei due Santi i quali, inginocchiati, rivolgono maestosi i loro sguardi verso la Vergine. Al centro tra loro, l'immagine serafica e a mezzo busto del committente. L'opera, precedentemente attribuita a Palma il Giovane date le affinità con altri dipinti pure assegnati al Palma, quali la *Madonna con Bambino* dipinta dal Palma nella cattedrale

drale di Ostuni³, il *S. Girolamo* nella chiesa di S. Maria dell'Isola a Conversano⁴ e il *S. Vito* nella chiesa del Salvatore a Monopoli, è dalla Grelle attribuita ad Alessandro Fracanzano assieme alle tre opere pugliesi di Ostuni, Conversano e Monopoli e ad una *Assunta* nella Parrocchiale di Miglionico, "forse inviata da Napoli, ove i due personaggi a destra sembrano riflettere echi ribereschi ribaltati dalla produzione di Cesare e Francesco Fracanzano. Se ne vorrebbe dedurre un sia pur modesto ruolo di mediatore dei modi del Palma svolto da Alessandro Fracanzano verso Pietro Antonio Ferro, probabile autore della *Deposizione* nella chiesa di S. Antonio a Pomarico".

Altre opere d'ascendenza naturalistica nel materano sono: il dipinto con la *Madonna del Carmelo tra i SS. Francesco e Carlo* nella chiesa di S. Anna a Lavello, firmato da Alonzo de Cordova e datato 1616 ed un dipinto del frate Francesco da Martina, del 1633, nel Duomo di Matera.



Rivello (Pz). Chiesa di S. Antonio, Annunciazione.
(foto S.B.A.S. - Matera)

La pittura d'impronta naturalistica del Fracanzano non ha proseliti in Basilicata, vuoi per la diffusione di opere napoletane acquistate nella capitale dalla committenza più facoltosa, vuoi per l'attestarsi ancora, in pieno Seicento, su moduli arcaici che non tengono conto dei nuovi sviluppi della pittura nel resto d'Italia.

In Basilicata nella prima metà del Seicento sono attive diverse botteghe. Nel lagonegrese fanno scuola Felice Vitale, Giulio dell'Oca e L. Sala⁵. Il primo⁶ firma in territorio lucano l'*Annunciazione* nella chiesa di S. Antonio a Rivello, datata 1597, e la *Madonna del Rosario*

nella Parrocchiale di Castelluccio Inferiore, ed esegue altre quattro tele in Calabria: *l'Adorazione dei Pastori*, del 1573, nel Santuario della Catena di Cassano Ionio -in cui firmando si dichiara nativo di Maratea-, il *Compianto*, datato 1575, in S. Maria della Consolazione di Altomonte, la *Allegoria con il trionfo del nome di Gesù*, del 1580, in S. Francesco di Paola a Corigliano Calabro e la *Madonna con Bambino tra i SS. Francesco d'Assisi e Francesco da Paola*, sempre a Cassano.

La Grelle, date le analogie tra queste tele e due opere risalenti alla fine del Cinquecento nella chiesa di S. Maria del Piano a Calvello, propende per attribuire al Vitale anche le opere calvellesi, ovvero il polittico murale con la *Vergine dona il cingolo a S. Tommaso*, *S. Caterina d'Alessandria*, *S. Lucia*, *S. Antonio e S. Stefano* e il *S. Nicola benedicente con le fanciulle da lui dotate*.

La studiosa ne deduce “la fisionomia di un pittore di livello discontinuo, modesto e appoggiato a stampe nelle opere calabresi, dove la *Madonna tra i due S. Francesco* è però degna di nota per gli inserti di paesaggio che anticipano lo squarcio di veduta fiammingheggiante della *Madonna del Rosario* di Castelluccio nella quale l'Eleonora d'Austria, con gorgiera vaporosa di trine, capelli infiorati di gemme e filze di perle, è in realtà un ritratto della dedicante”.

Il livello modesto del pittore di Maratea è confermato dall'altra tela lucana, l'Annunciazione nella chiesa di S. Antonio a Rivello, dove le figure dell'angelo e della Vergine appaiono congelate in un'astratta ed estraniante fissità. Non vi è tensione emotiva, né pathos nella rappresentazione: il pittore si limita a raccontare l'evento in modo convenzionale attingendo direttamente alle stampe del Cinquecento.

Testimonia l'attività di Giulio dell'Oca, e non Giovanni De Luca come precedentemente identificato dalla Grelle,

l'Ultima Cena eseguita dal pittore nella chiesa di S. Nicola di Castelluccio Inferiore nel 1607. Il dipinto, che per Nuccia Barbone Pugliese, è indice della fortuna della corrente dei Riformati nella regione e della varietà di presenze appartenenti a questo filone poetico⁷, presenta una tavola imbandita attorno alla quale siedono i dodici apostoli con al centro Gesù. Nel



Castelluccio Inferiore (Pz). Parrocchiale, *Ultima cena*.
(foto S.B.A.S. - Matera)



*Maratea (Pz), Chiesa del Rosario, Madonna del Soccorso.
(foto S.B.A.S. - Matera)*

mezzo della tavola, in corrispondenza della fisionomia del Cristo, è l'agnello, contenuto in un vassoio ovale; si distinguono sulla tovaglia candida, dei pani, dei frutti e delle rose sparse a mò di decorazione. Gli apostoli, alcuni dei quali in penombra o raffigurati di spalle, sono semplici comparse dai moti convenzionali che non conferiscono emotività alcuna alla scena. Lo stesso Cristo, ritratto nell'atto di stringere il calice, mostra un'insolita espressione meditabonda e assente. La Barbone Pugliese tiene a chiarire che il pittore è sconosciuto alla critica, ma la sua attività è ampiamente

documentata, dal 1578 al 1644, dal d'Addosio⁸, per il quale sarebbe socio dell'Azzolino nella decorazione della tribuna della chiesa dello Spirito Santo a Napoli.

Di L. Sala è nota una sola opera firmata, la Madonna del Soccorso nella chiesa del Rosario a Maratea.

Il dipinto è dichiaratamente manierista: nell'uso dei colori improbabili e sgargianti, nello stacco netto delle zone di colore senza l'intermediazione del chiaroscuro, nell'atmosfera surreale e nel chiassoso movimento delle figure.

Al centro della composizione irraggiata dallo Spirito Santo da tonalità solari, quali il giallo e l'arancio, la Madonna, in abito scarlatto ricoperto da un mantello celeste, brandisce con la destra il bastone e regge con la sinistra l'erculeo Gesù Bambino. In alto cherubini multicolore siedono su una corona di nubi, mentre in basso alcuni Santi implorano il soccorso della Vergine, contro un demone alato, disteso in terra sconfitto.

Nell'alta Val d'Agri è attiva la bottega di un anonimo artista, autore di una serie di affreschi

nella chiesa di S. Maria Veterana a Moliterno, quali la *Madonna di Loreto tra S. Barbara, S. Vito, S. Maria di Costantinopoli e S. Leonardo*, datati 1597, un *S. Vescovo e l'Annunciazione*, datati 1601, *S. Giovanni Battista*, datato 1607; ancora del *Crocifisso* e dei *SS. Michele e Nicola*, del 1605, nella chiesa di S. Vitale ad Armento; di una pala nella chiesa di S. Antonio a Rivello raffigurante la *Nascita della Vergine*, da una stampa del Cort dal dipinto di Marco Pino del 1576 a Bagnoli; e di un'altra pala con *l'Immacolata tra i SS. Francesco e Lorenzo* nella chiesa di S. Maria degli Angeli a Lagonegro.

Tra la Val d'Agri e il Materano opera Gio-

vanni Angelo d'Ambrosio da Saponara che firma sia un affresco con *S. Anna, la Vergine e SS.* (1613) che una tela con *Madonna del Carmine ed Elia sul carro*, nella chiesa del Carmine a Gallicchio ed una tela con *S. Lucia nella cappella* di S. Luigi ad Aliano.

Quest'ultima mostra la Santa statuaria sullo sfondo di un paesaggio desertico. Le sue forme, dilatate e imponenti, sono ricoperte da un raffinato abito rosa impreziosito da un fermaglio prezioso sul petto e da una elegante stola dorata. Nella mano destra Santa Lucia reca la pisside contenente due occhi. Ai lati della Santa, in basso, sono ritratti a mezzo busto i due committenti, due giovani sposi vestiti con il costume tipico di Aliano.

Per la Grelle⁹ a Giovanni Angelo d'Ambrosio sono ascrivibili altri dipinti: la *Madonna con Bambino e i SS. Francesco di Paola e Antonio da Padova* nella Parrocchiale di Accettura; la *Madonna di Loreto* e la *Madonna con Bambino e i SS. Stefano e Paolo*, datata 1641, nella chiesa di S. Luigi ad Aliano; la *Trinità* nella chiesa della Trinità di Calvello; un affresco con la



Lagonegro (Pz). Chiesa di S. Maria degli Angeli, *Immacolata tra Santi*.
(foto S.B.A.S. - Matera)



*Aliano (Mt), Cappella di S. Luigi, Santa Lucia.
(foto S.B.A.S. - Matera)*

Madonna del Carmelo salva una città dalle fiamme per intercessione dei SS. Leonardo e Pietro, datato 1619, nella chiesa del Carmine a Gallicchio; la Trinità e Santi e la Madonna del Carmine con i SS. Antonio Abate e Pietro martire, firmata e datata 1605, nella chiesa di S. Rocco a Grottole; infine un S. Giovanni Battista nella chiesa del Purgatorio ad Irsina.

NOTE:

¹A. GRELE IUSCO, *Arte in Basilicata, Catalogo della Mostra*, 1981, p. 108 e 207.

²M.S. CALO', *La pittura del 500 e del primo 600 in terra di Bari*, 1969, p. 193.

³IBIDEM, p. 90.

⁴IBIDEM, p. 91.

⁵A. GRELE IUSCO, *Arte in Basilicata, Catalogo della Mostra*, 1981, p. 109 e A. GRELE IUSCO, *Arte in Basilicata, Catalogo della Mostra, Aggiornamenti all'edizione del 1981*, 2001, p. 302.

⁶IBIDEM.

⁷N. BARBONE PUGLIESE, *Contributo alla pittura napoletana del Seicento in Basilicata*, in "Napoli Nobilissima", XXII, 1983, p. 89.

⁸ G. B. D'ADDOSIO, *Documenti inediti di artisti napoletani del XVI e XVII secolo*, in "Archivio Storico per le Province Napoletane", XXXVIII (1913), p. 244; XLIV (1919), pp. 395-397.

⁹ A. GRELE IUSCO, 2001, p. 302.

BIBLIOGRAFIA:

G. B. D'ADDOSIO, *Documenti inediti di artisti napoletani del XVI e XVII secolo*, in "Archivio Storico per le Province Napoletane", XXXVIII (1913), p. 244; XLIV (1919), pp. 395-397;

M.S. CALO', *La pittura del 500 e del primo 600 in terra di Bari*, 1969;

A. GRELE IUSCO, *Arte in Basilicata, Catalogo della Mostra*, 1981;

N. BARBONE PUGLIESE, *Contributo alla pittura napoletana del Seicento in Basilicata*, in "Napoli Nobilissima", XXII, 1983;

A. GRELE IUSCO, *Arte in Basilicata, Catalogo della Mostra, Aggiornamenti all'edizione del 1981*, 2001.